

### Roma contestata Insulti a Boskov e Giannini, cori per l'ex Radice

### ROMA. Roma contestata alla ripresa dei lavori. Un centinaio di tifosi, dalla tribuna del campo di allenamento, ha insultato ripetutamente il presidente Ciarrapico, l'allenatore Boskov, Giannini, Caniggia e Cervone. Applausi invece per Haessler e Zinetti, cori a favore dell'ex Radice. Nessun commento da parte dei giallorossi: la Roma è in silenzio stampa.

### L'Argentina richiama Maradona in nazionale

### Diego Maradona, 32 anni, 50 presenze in nazionale, è stato convocato per l'amichevole Argentina-Brasile del mese prossimo. L'ultima sua apparizione con la maglia biancoceleste risale alla finale contro la Germania nei mondiali del '90 a Roma. Il ci Basile lo ha inserito tra i 28 convocati. Convocati anche tre giocatori che giocano in Italia: Caniggia, Batistuta, Rodriguez.

## L'INTERVISTA

### Il tedesco ora al Marsiglia parla della crisi della Roma «Non credo a un rischio retrocessione, ma capisco l'amarezza della gente Un errore l'allontanamento di Bianchi. Ciarrapico doveva farsi affiancare da un vero manager». E intanto in Francia Rudi è tornato a volare

# Voeller, l'osservatore romano



Rudi Voeller, 33 anni ad aprile, è diventato la stella del Marsiglia

La crisi della Roma giudicata da un grande ex. L'osservatorio è in Francia, dove Rudi Voeller, leader del Marsiglia (otto gol finora in campionato) segue con attenzione le vicende della sua vecchia squadra. «Non esiste un rischio retrocessione, ma capisco la delusione della gente. È stata illusa e si sente tradita. Un errore mandar via Bianchi. E ha sbagliato Ciarrapico a non farsi affiancare da un grande manager».

FULVIO CANALI

ROMA. «Segnano i tedeschi», era il titolo della prima pagina dell'«Equipe» di lunedì. A centro pagina, due foto giganti di Jürgen Klinsmann e Rudi Voeller. Tutta «colpa» dell'ultima giornata del campionato francese: quattro reti all'Auxerre l'ex interista, oggi a Monaco; tre gol al Tolone l'ex romanista, nuovo leader del Marsiglia. A pagina quattro, un altro titolo dedicato a Voeller e al suo rientro alla grande dopo un mese di stop per una frattura alla spalla: «È tornato Rudi».

Già, Rudi Voeller è tornato. E non sono pochi i nostalgici, a Roma, che lo vorrebbero ancora in giallorosso. Difficile dargli torto: dopo Falcao, è stato il miglior straniero sbarcato alla Roma dal 1980, quando furono riaperte le frontiere del pallone. Grande giocatore, Voeller, ma, soprattutto, gran personaggio. Campioni si diventa, uomini veri si nasce. C'è questo nella sua storia: la storia di un tedesco nato ad Hanau, un soffio da Francoforte,

destinato a fare il falegname e che invece ha fatto gol nella vita diventando uno dei «grandi» del calcio tedesco: 87 partite e 43 reti in Nazionale, dalla quale si è congedato lo scorso ottobre con un gol-gioiello al Messico. Lo rimpiange Bert Vogts, ex della Germania, lo rimpiange, dopo averlo messo alla porta, la Roma.

Voeller, la Roma è in crisi: rischia davvero la retrocessione?

La situazione non mi sembra così drammatica. La classifica è corta, c'è ancora tempo per recuperare. Certo, mi rendo conto che la delusione a Roma è grande. L'errore è stato commesso in estate, quando qualcuno aveva illuso la gente parlando di scudetto. Si credeva ad una Roma capace di migliorare il quinto posto dello scorso anno, e invece quel traguardo era stato importante. Boskov è un passo dal licenziamento... È una vecchia legge del calcio:

quando la squadra va male, salta l'allenatore. Non conosco Boskov e quest'anno, tranne le immagini dei gol trasmessi dalla tv francese, non ho mai visto giocare la Roma. Boskov però ha sbagliato a promettere grandi cose ai tifosi.

Eriksson, Radice, Bianchi: fior di allenatori che la Roma ha bruciato. Forse il maledetto è più profondo...

Il vero problema è che a Roma, dopo quel famoso scudetto, si credeva che il momento d'oro sarebbe continuato. Invece, si sa, il calcio vive di cicli. E in quello italiano molte cose sono cambiate con l'arrivo di Berlusconi. La Roma non è riuscita a tenere il passo e a pagare sono stati i tecnici. Ma i problemi sono restati.

Come dire che perdere un allenatore come Bianchi è stato un errore...

Bianchi ha lavorato benissimo. Una Coppa Italia, la finale di Coppa Uefa e il quinto posto dell'anno scorso sono stati un successo. Ma Bianchi era un uomo scomodo per qualche giocatore e qualche dirigente ed è stato costretto ad andarsene.

Voeller fu uno dei pochi, lo scorso anno, a non voltare le spalle a Bianchi.

Attenzione, io e Bianchi abbiamo avuto le nostre discussioni, ma sempre in maniera civile. Non è facile entrare in sintonia con lui, però quando impari a conoscerlo capisci che era l'u-

mo giusto per la Roma. Perché Voeller è andato via da Roma?

Non ci sono segreti. Non avevo giocato un gran campionato, il tecnico era cambiato e Boskov aveva fatto capire che non rientravvo nei suoi programmi. Sarei potuto restare, avevo un altro anno di contratto, ma non me la sono sentita di accettare un ruolo da comprimario. Ho ricevuto un paio di offerte, questa di Marsiglia era la più interessante e ho fatto le valigie.

Ciarrapico è un presidente che Roma non ama. Colpa della sua ignoranza calcistica o del suo stretto legame con la politica?

Ciarrapico paga il fatto di essere il successore di Viola. Non è una posizione facile. Viola è stato un grande presidente. Ciarrapico, poi, è un uomo d'affari che non può dedicare tutto il suo tempo alla Roma. Il suo errore è stato quello di non scegliere un vero manager come braccio destro. Mascetti è un direttore sportivo bravissimo, però è troppo solo.

In un'intervista della scorsa estate Voeller disse che questo sarebbe stato l'anno di Giannini. Il suo rendimento finora è stato buono, però viene contestato...

Avevo scommesso su Giannini perché aveva trovato un allenatore che puntava su di lui. So che Giannini ha iniziato bene la stagione e che ha fatto il

suo dovere, di più non posso dire. La gente deve capire che il calcio non è il tennis: se una squadra non gira, la colpa non è mai solo di un giocatore.

Caniggia: doveva essere l'erede di Voeller e invece finisce spesso in tribuna. L'argentino si difende dicendo che Boskov non lo utilizza nel suo ruolo naturale...

Caniggia deve essere sfruttato per le caratteristiche che ha esibito con Atalanta e Argentina. Cambiargli posizione è un errore.

Ma valeva la pena inserire un centrocampista in una squadra costruita per attaccare?

No comment.

Vogta la rivotrebbe in Nazionale. Voeller sarebbe disposto a tornare?

No, nessun ripensamento. Sarebbe ridicolo. Mi sembra giusto dare spazio ai giovani. La Germania deve lavorare per il futuro.

Riedle, il suo successore in Nazionale, è in difficoltà. Strano, non me l'aspettavo. Ma il calcio, si sa, è imprevedibile. Anche la Roma voleva cedere Aldair e invece il brasiliano sta giocando benissimo.

Voeller, rimpiange Roma? Sì, Roma ormai è la mia città. La mia compagna è romana, a Roma sono nati i miei figli. E Roma sarà il mio futuro. Quando smetterò di giocare ci tornerò per sempre.

## Canottaggio addio. La moglie del campione: «Dopo anni di sacrifici non ce la fa più» Giuseppe Abbagnale, un remo al chiodo «Se continua così, faccio l'impiegato»

Giuseppe Abbagnale, il più grande dei «fratelloni» del canottaggio italiano, potrebbe lasciare definitivamente i remi per dedicarsi totalmente alla famiglia. Lo ha raccontato la moglie ad un settimanale (Oggi), lo ha, almeno in parte confermato l'interessato. «La Federazione sapeva molto bene delle mie difficoltà di conciliare sport e lavoro, così non posso proprio andare avanti...»

LORENZO BRIANI

ROMA. Giuseppe Abbagnale, il più grande dei «fratelloni» che hanno reso famoso il canottaggio italiano, potrebbe lasciare lo sport, potrebbe scegliere una via diversa dal mondo delle medaglie. È la moglie Linda a preannunciare al settimanale «Oggi» (in edicola questa settimana) e lui, timidamente, conferma i suoi dub-

bi sul futuro. Linda Abbagnale è categorica, non dà scampo a incomprensioni: «Dopo anni e anni di sacrifici - ci spiega - Giuseppe non ce la fa più, abbandona il canottaggio». Poi, rincara la dose e passa all'attacco: «Negli altri Paesi lo Stato mantiene gli atleti consentendo loro di allenarsi

con serenità, mentre Giuseppe è costretto a fare i salti mortali per conciliare il suo lavoro in banca e il canottaggio. È una vita d'inferno che comincia - addirittura - alle quattro del mattino: ormai è distrutto, sente il bisogno di dedicare tempo alla famiglia, tanto più che tra due mesi avremo un bambino. Giuseppe - conclude - ha parlato di questa decisione a Carmine e anche lui è d'accordo».

L'interessato è decisamente meno convinto della moglie. E lascia uno spiraglio ad un possibile ripensamento. «Se la mia vita deve continuare in questo modo - dice - meglio lasciare il canottaggio. La decisione non l'ho ancora presa, anche se ho contattato la mia federazio-

ne subito dopo le Olimpiadi di Barcellona, facendo presente che non riuscivo più a conciliare gli allenamenti intensissimi con il lavoro e la vita familiare. Ho detto che pur di avere più tempo per la famiglia, avrei preferito lasciare, anche se con rimpianto, l'attività agonistica. A questo punto mi hanno invitato a non ritirarmi, ma chi mi chiede di continuare deve anche aiutarmi a farlo».

E, finora, nessuno l'ha fatto. Abbagnale non ha fatto richieste specifiche alla Federazione canottaggio, non ha chiesto un aumento degli emolumenti o delle condizioni particolari. «Non voglio essere io ad immaginare soluzioni. Potrebbero essere rivisti i tempi e le modalità di allenamento, oppure potrei essere aiutato

sul versante del lavoro. Certamente l'orario del mio impiego attuale (Giuseppe Abbagnale lavora in banca) non mi permette di proseguire l'attività sportiva a livelli professionistici».

Fino ad ora, comunque, il canottiere stabiense non ha ricevuto nessuna risposta dal Palazzio, e per questo probabilmente ha preso la sua decisione. Voleva farlo entro il '92. «Ancora adesso - spiega - sono in fase di attesa», una fase che non so quando finirà. Non tardi, però. Poi, continua Giuseppe Abbagnale: «Ne ho parlato a mio fratello Carmine e al timoniere Peppino Di Capua sono d'accordo con me, e se sarò costretto all'abbandono certamente mi seguiranno. Il sodalizio sportivo fra i tre



I fratelli Abbagnale in azione: una coppia storica che sta per separarsi

ha portato al canottaggio azzurro nove medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo negli ultimi 11 anni. Sono arrivato a 33 anni, non intendo più sacrificare la mia famiglia». Appare, comunque, curioso che una Federazione non riesca a «proteggere» uno de-

gli atleti più famosi con delle decisioni straordinarie. Lasciare andar via Giuseppe Abbagnale senza nemmeno aver tentato il tutto per tutto non è certamente la cosa migliore per diffondere ulteriormente uno sport che, negli ultimi anni, ha fatto passi da gigante.

## L'OPINIONE È nata una moda: il black-out Ex giornalista, oggi dirigente, analizza il rapporto calcio-informazione «Le tv hanno scatenato il pettegolezzo»

Il calcio prende le distanze dall'informazione? Dichiaro guerra allo scoop? In apparenza, vista la recente sequela di black-out proclamati da singoli giocatori, allenatori ed intere squadre. Per Mario Pennacchia, oltre quarant'anni di giornalismo sportivo alle spalle, il rapporto tra calcio e stampa è giunto ad un punto critico, e alcuni giornalisti farebbero bene a mettersi una mano sulla coscienza.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «È l'82, il mondiale di Spagna, il punto di svolta. La ribellione dei nazionali a certe punzecchiature gratuite della stampa, a certe insinuazioni volgari. È il primo grande black out del calcio italiano». Un approccio da storico, che individua nella rivolta di Vigo la «Magna Charta» di una protesta che oggi si allarga a macchia d'olio, chiude le bocche ad un numero crescente di calciatori e mette in crisi mass media alla costante ricerca di notizie. Come si conviene a chi

da oltre quarant'anni è compagno di strada del calcio italiano. Un cammino che ha portato Mario Pennacchia dal Corriere dello sport al Giorno e alla Gazzetta dello sport, per poi farlo approdare sull'altra sponda, a dirigere l'ufficio stampa della Lazio. «Quella protesta-puntualizzazione Pennacchia - portò ad un omogeneizzazione della squadra. E, visto il risultato finale, assunse anche un valore scaramantico». Ma non ha nulla di scara-

manico la protesta attuale. Lazio, Roma, Juventus, Fiorentina. I segnali sono inquietanti, lasciano pensare a rotture insanabili di antichi equilibri. «I casi sono molto differenti tra loro. Per quanto riguarda la Lazio, la protesta è stata decisa dai giocatori, infastiditi dalle continue strumentalizzazioni delle loro dichiarazioni da parte di una stampa che si aspettava subito risultati clamorosi. Per poter lavorare tranquilli sono ricorsi al black out. Si c'è un rapporto conflittuale tra calcio e informazione. Ma negli ultimi tempi c'è stata come una accelerazione, una corsa a far peggio».

Pennacchia torna a vestire i panni dello storico e delinea in poche battute un ampio excursus dell'informazione sportiva italiana. «Fino al '54, anno dell'avvento della televisione, i giornali sportivi avevano una scaletta di interventi che relegava all'ultimo posto lo spogliatoio. Con la televisione si è capovolta questa gerarchia,

perché la Rai copriva tutto, tranne lo spogliatoio. Poi, sette, otto anni fa sono arrivate le private ed hanno stravolto il panorama, costringendo la Rai ad allargare il raggio di azione e spingendo i giornali ad un'accanita concorrenza per trovare qualcosa da sbattere in prima pagina, spostando i riflettori dalle docce agli spazi privati dei giocatori, alimentando il pettegolezzo».

Un male da cui non è esente neppure la stampa straniera. «Gli inglesi - racconta Pennacchia - stanno aspettando da mesi che Gascoigne combini qualche guaio. Sono fissati. Travano i fatti. Un fotografo che, da settanta metri, aveva visto Paul, durante un allenamento infrasettimanale, buttare a terra la maglietta perché si era arrabbiato con un compagno, ha messo in giro la voce che era infirmità perché non avrebbe giocato domenica. Una storia assurda: nessun allenatore comunica la formazione con tanto anticipo».

Pennacchia non crede si sia raggiunto ancora il punto di rottura. Ma invita i giornalisti a passarsi una mano sulla coscienza. «Parlo da giornalista. Conosco a fondo i problemi della stampa. Anche trenta, quarant'anni fa non mancavano i problemi. Una volta, negli anni Cinquanta, la Lega proibì le interviste negli spogliatoi: era un periodo difficile, con vari illeciti sportivi, dichiarazioni roventi contro gli arbitri. Ma fu costretta a fare marcia indietro perché quel divieto non andava bene a nessuno. Io, però, ricordo che son sempre andato d'amore e d'accordo anche con giocatori considerati scorbuto. Corso, Riva, Burgnich, che mi facevano le loro confidenze perché sapevano di poter fidare. Ora posso persino ammettere che le responsabilità siano novanta, novantacinque volte su cento dei calciatori. Ma i giornalisti, almeno un cinque per cento di responsabilità non credono di averlo?»

## CALCI IN TV

## Il virus che attacca gli esperti: pirlaggine acuta

GIORGIO TRIANI

«Si fa presto a dire pirla» afferma Paolo Rossi. Anche, soprattutto, nel mondo calcistico. Perché chi parla di calcio, fosse l'ultimo dei tifosi, è come se fosse in comunicazione diretta con Europa, massima della pallonaria, come scriveva Gianni Brera. Così ispirato è convinto che in lui batta un cuore da commissario tecnico da non rendersi conto che la pirlaggine è sempre in agguato. In questa luce si può affermare che rischiano meno Mughini e la Parretti, quando duetta disgraziatamente con Gazzoni, di un Tosatti che disquisisce seriamente a «Domenica stadio». Perché i primi due si vede lontano un miglio che ci marcano sul calcio, che gli onegiano scientificamente, mentre il competente braccio destro di De Luca non abbandona mai il tono e l'espressione di chi è in «missione». Nemmeno quando c'è il momento Mental, che domenica scorsa ha reso lieto solo il debuttante Bagni, che, forse in forza di ciò, è riuscito nel-

l'impresa di fare ridere anche Ottavio Bianchi (televisionamento non accadeva da anni). Specificamente però la figura più da pirla della settimana (stando al misto di riprovazione, sarcasmo e facile ironia della stampa sportiva) l'hanno fatta Aldo Agropoli (passando a Rete 4, come ha titolato lunedì un quotidiano) e i suoi presidenti-padroni, i Cecchi Gori: l'uno, Vittorio, doverosamente spermacchiato da Udine, l'altro, Mario, impietosamente mostrato da «Domenica sport» nell'atto di subire con la moglie davanti al video la prima delle quattro mazzette rifilatigli sulla groppa. Al secondo posto un altro duo: quello genovese Tacconi-Malfredi, che prima si offendono, poi minacciano, indi ritrattano, infine fanno pace. Una comica iniziata domenica pomeriggio nel corso dei primi collegamenti televisivi e finita lunedì sera nel corso del biscardiano «Proces-

RAIUNO	90° minuto	6.688.000
RAIDUE	Domenica sprint	5.065.000
RAITRE	Processo del lunedì	3.201.000
RAIUNO	Domenica sportiva	3.066.000
ITALIA 1	Pressing	1.833.000
RAITRE	Domenica gol	1.619.000
ITALIA 1	Appello del martedì	1.530.000

so». Un programma questo che sulla «pirlaggine» spontanea e programmata ha costruito molte delle sue fortune. Come si è visto nuovamente nell'ultima puntata. Ove la ricomparsa del redattore Italo Cuccini («io non dimentico le cose che ho scritto tanti anni fa») e la sceneggiatura del sempreprezioso Ezio De Cesari (che ha chiesto di togliere il microfono a un tifoso romanista) sono state segnalate da due autentiche perle. Quelle del segretario del Coni Pescante che a Maria Teresa Ruta, un'altra redattrice, che gli ricordava una loro precedente conversazione sulla crisi del Fotocalcio, ha risposto premendo che si trattò di un incontro esclusivamente sul fotocalcio. E quella del giornalista del «Messaggero» Sincelli che all'«attaccante dell'Udinese Balbo ha chiesto se fosse parente dell'omonimo Dato trasvolatore e ministro di Mussolini. Dite voi come si fa a non essere d'accordo con Paolo Rossi. Il comico, beninteso, e non il bomber.

Queste gli arbitri designati per le partite del campionato di calcio di domenica prossima per la serie A (16ª giornata): Ancona-Udinese: Ceccarini di Livorno, Brescia-Milan: Bazzoli di Merano, Cagliari-Torino: Quartuccio di Torre Annunziata, Genoa-Atalanta: Bettin di Padova, Inter-Parma: Cincinipini di Ascoli Piceno, Juventus-Frosinone: Boggi di Salerno, Napoli-Lazio: Sidi di Trieste, Roma-Sampdoria: Amendolia di Messina, Serie B (19ª giornata): Ascoli-Padova: Franceschini di Bari, Bari-Monza: Arena di Ercolano, Bologna-Monza: Pellegrino di Barcellona, Lucchese-Lecce: Fabricatore di Roma, Piacenza-Cosenza: Merlino di Torre del Greco, Reggina-F. Andria: Bolgoino di Milano, Spal-Verona: Cardona di Milano, Taranto-Cesena: Braschi di Prato, Ternana-Cremone: Nicchi di Arezzo, Venezia-Pisa: Mughetti di Cesena.

Una società di calcio messa in mora dai propri giocatori perché da tre mesi non liquida gli stipendi. È successo al club dei Messina, retrocesso in serie C l'anno scorso che, dopo il girone di andata, ha chiuso al decimo posto con 16 punti, a tre dalla zona retrocessione. Ma i calciatori, che non ricevono il compenso da ottobre, sono decisi a non mollare e così hanno scritto ai dirigenti una «raccomandata» chiedendo di liquidare il dovuto entro venti giorni. Le trattative annunciate dal presidente Giovanni Massimino che aveva espresso la volontà di «cedere le azioni della società, in realtà non sono ancora state avviate.

Oggi grande giornata dedicata al basket europeo. Questo il calendario degli incontri valevoli per il torneo di Eurobasket (girone A): Juventus Badalona-Maccabi, Knorr-Cibona, Paok-Savolinos. Riposa il Limoges. Classifica: Limoges punti 8, Scavolini, Paok, Cibona e Knorr 6, Maccabi 4 e Juventus 2. Girone B: Bayer-Real Madrid, Benetton-Zadar, Racing-Pau Orthez, Estudiantes-Olimpiakos. Classifica: Real Madrid 12, Benetton, Bayer, Orthez, Olimpiakos e Zara 6, Malines e Estudiantes 2.

Ottimo esordio di Omar Camporese agli Open di tennis che si stanno disputando a Sydney. Con il punteggio di 2-6, 7-6, 7-2 e 6-2 il fuoriclasse italiano ha battuto l'australiano Michael Tebbutt. Intanto, con una giornata in anteprima in nome della solidarietà contro l'Aids, è stato presentato il torneo internazionale indoor di tennis di Milano che si svolgerà dall'8 al 14 febbraio al forum di Assago. Nella «entry list» della sua 16ª edizione, il torneo vanta sei giocatori fra i primi dieci al mondo. Sport e spettacolo per il consueto doppio misto che vedrà in campo due coppie formate da un giocatore e da un personaggio dello spettacolo. Quasi sicuri Villaggio e Abatantuono.

Sono andate bene le quattro formazioni italiane nella giornata di coppa Korac di basket. Hanno vinto tutte, a difendere dalla volta scorsa quando invece vennero tutte battute. Questi i risultati del turno dei girone degli ottavi di finale: Clear Cantù (Ita) - Charleroi (Bel) 80-70; Phonola Caserta (Ita) - Ostenda (Bel) 98-89; Iraklis Salonica (Gre) - Barcellona (Spa) 70-84; Virtus Roma (Ita) - Taugers Vitoria (Spa) 88-76; Panionios (Gre) - Aintibes (Fra) 101-87; Philips Milano (Ita) - Gravelines (Fra) 104-79; Peristeri (Gre) - Elosua Leon (Spa) 84-75.